PAROLA VERITÀ FEDE

**Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio**

Finora il Vangelo secondo Giovanni ha narrato solo uno dei tanti dialoghi di Gesù con i Giudei. Questo dialogo lo troviamo nel Capitolo Secondo: *Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,13-25).* In questa occasione Gesù si rivela come vero profeta, ma anche come vero Messa, anche se quest’ultima rivelazione è assai velata. La grande rivelazione avviene nel Capitolo Terzo con Nicodemo. Gesù è Colui che discende dal cielo e per questo dice le cose del cielo, ma anche lui è il Figlio al quale il Padre chiede l’immolazione sul Golgota per dare la vita al mondo. Non solo. Gesù è colui che viene dal cielo e dona lo Spirito Senza misura: *“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 311.21-31-36).* Nel Capitolo IV abbiamo la grande rivelazione. Gesù dice alla Donna di Samaria che attendeva il Messia: *“Sono io, che parlo con te” (Gv 4,26).* Tra i Giudei e i Samaritani non vi era comunione né di religione e né di fede.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma* *chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. (Gv 5,1-18).*

Ecco cosa è detto in questo Capitolo V: *“Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”.* Gesù non è solo Colui che viene dall’alto, colui che dona lo Spirito senza misura. Gesù è anche Dio, è Figlio di Dio, è uguale a Dio. Noi non sappiamo in quale dialogo con Gesù i Giudei abbiamo attinto questa verità, sappiamo però che è la verità per la quale essi vogliono uccidere Gesù: *perché lui chiama Dio suo Padre e di fa uguale a Dio.* Noi oggi è questa verità che abbiamo perso: per noi Gesù è uno come tutti gli altri uomini. Da questa caduta dalla vera fede, nascono tutti quei falsi discorsi, quelle false teologie, quei falsi decreti, quelle false sentenze degli uomini che hanno un solo fine da raggiungere: togliere a Cristo la sua eterna verità di unico Salvatore e Redentore, di unica Parola di vita eterna per noi. Così facendo, nasce la dichiarazione di uguaglianza tra vero Dio e falso dio, vero Vangelo e falso vangelo, vera Parola e falsa parola, vera Giustizia e falsa giustizia, vera Rivelazione e falsa rivelazione, vero Pensiero di Dio e falso pensiero di Dio, vera Chiesa e falsa chiesa, vera Messone di salvezza e falsa missione di salvezza, vero Redentore e falso redentore, vero Messia e falso messia. Ecco la grande universale menzogna dei nostri giorni, che neanche può essere più chiamata eresia. Si tratta invece di universale apostasia della vera fede. Madre di Dio, ti supplichiamo. Vieni e schiaccia tu la testa a questo serpente di apostasia che sta conducendo la Chiesa e il mondo nella più grande e universale idolatria e immoralità.

**05 Gennaio 2025**